

Massimo riserbo intorno alla trattativa

L'emissario del governo algerino non è ancora partito per Parigi

Il G. P. R. A. ha respinto la procedura proposta dall'ambasciata francese a Tunisi
Voci contraddittorie in Francia - Un articolo del quotidiano comunista "P'Humanité",

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — Il sipario del segreto militare impedisce e impedirà ai francesi di rendersi conto, per parecchi giorni, di come avvenga ed avverrà dietro le quinte, nel corso della prima presa di contatto fra il G.P.R.A. e il governo di Parigi. Si sa soltanto, in via ufficiosa, che Parigi ha delegato a prendere i primi contatti Roger Morris, segretario agli affari algerini presso il gabinetto del presidente della Repubblica. Dove si trova Morris? A Parigi nessuno l'ha visto da ieri mattina e questa circostanza sembrava stamane confermare le voci secondo cui il colloquio con l'emissario algerino sarebbe già in corso da trentasei ore.

Ma il governo algerino ha diffuso più tardi un comunicato in cui precisa che il suo emissario partirà per Parigi « nei prossimi giorni » e aggiunge: « Rimane da stabilire un accordo fra le due parti sulle modalità del viaggio. Il G.P.R.A. non può prendere in considerazione la procedura indicata nel comunicato dell'ambasciata di Francia, a proposito del quale esso non è stato consultato e non ha dato alcun consenso ». Occorre dunque prendere con cautela le informazioni che circolano a Parigi e pari passo con il permanere di una notevole misura di equivoco nei termini della trattativa che si vuole impostare.

Secondo una di questi versioni il retroscena avrebbe indizi ancora più lontani ed interessanti da rivelare di quanto sia stato detto. Sembra che quando il primo ministro de Gaulle ha prima di fare la sua dichiarazione De Gaulle abbia preso contatto con i dirigenti algerini per appurare quali fossero le condizioni minime per l'apertura di eventuali trattative. Subito dopo aver pronunciato il discorso radio-televisivo, il 14 giugno, il presidente della Repubblica avrebbe fatto pervenire a Tunisi una sua nota esplicativa personale, contenente garanzie più esplicite di quelle che potevano desumersi dalla sua dichiarazione pubblica.

In base ad essa (soprattutto in base al riconoscimento che non potevano essere discussioni per un armistizio, senza una parallela discussione politica), i dirigenti algerini avrebbero optato per l'accettazione dell'invito e fatto conoscere tale decisione a De Gaulle domenica mattina.

Si può facilmente intuire come sarebbero più chiare le prospettive se questa versione potesse essere confermata. Purtroppo, invece, la conferma manca. In ogni modo, bisognerà aspettare un po' di tempo prima che si possa svelare il segreto di questi contatti, il problema è se tale segreto sia o meno un giusto prezzo da pagare perché i negoziati arrivino a risultati concreti. Chi può garantire che effettivamente De Gaulle utilizzi il segreto allo scopo di non provocare pericolose reazioni della destra? Potrebbe essere il contrario. L'umanità di stamattina, rilevando le riserve e le restrizioni sul contenuto dei negoziati che molti portavoce ufficiali avanzavano, si domandava se non si fosse voluta un solo, ma essenziale, che si apra una trattativa indispensabile e che essa sbocchi alla pace.

In altri termini, è quello che anche i fogli non di sinistra, come *Les Echos* e *La Croix* prevedono, nel caso in cui le destre minaccino una azione violenta contro i negoziati: « Cinquecento dimostranti nelle strade di Algeri, sarebbero cinquecentomila a Parigi ». (Per la pace) scrive *Les Echos*. Contro le destre, effettivamente. L'intervento delle masse è sicuro e at-

tribuito. Ma come mezzo di pressione su De Gaulle, in che modo potrebbe essere adoperato, dal momento che i primi contatti — da tutti ritenuti decisivi — restano coperti dal segreto?

I giornali francesi di opposizione governativa si attendono per il momento a una parola d'ordine comune, trattativa al di fuori di quella sulla cessazione del fuoco. *France Soir* scrive che le conversazioni preliminari, svoltesi fuori della capitale e in tutta segretezza, dovrebbero consentire di risolvere i problemi di procedura, stabilire la composizione delle delegazioni, mettersi d'accordo sulla data del fuoio del futuro incontro e infine esaminare il problema dell'incontro fra De Gaulle e Ferhat Abbas. De Gaulle, in ogni modo, non farà parte della delegazione francese, in quale potrebbe ad esempio essere costituita da Debré, Messmer (ministro della difesa) e Chatelet (ministro degli interni), oltre un certo numero di ufficiali ed esperti.

Gli osservatori si chiedono che cosa abbia determinato

In questa situazione. *France Soir* avanza l'ipotesi che la delegazione del G.P.R.A. sia presieduta da Ferhat Abbas. Questi arriverebbe a Parigi solo il giorno in cui potesse aver luogo l'incontro con De Gaulle. Tutti sono convinti, comunque, che la missione esplorativa non potrà durare parecchi giorni e che l'emissario dovrà probabilmente fare uno o più viaggi a Tunisi, per consultarsi con i dirigenti del G.P.R.A. prima che si prenda una decisione definitiva sul viaggio della delegazione.

Le corrispondenze da Tunisi affermano che Ferhat Abbas e i suoi ministri sono decisi a venire a Parigi solo se De Gaulle ritrarrà il proprio invito o facesse sapere che non ha più l'intenzione di riceverli. Essi si vedrebbero costretti a rimandare. Ma il tono delle indiscrezioni negli ambienti vicini all'Eliseo, consistente di escludere per ora, abbastanza nettamente, questa ipotesi.

Gli osservatori si chiedono che cosa abbia determinato

La scelta compiuta da De Gaulle dai primi di marzo ad oggi. Secondo alcuni, la svolta va situata in un breve giro di tempo compreso tra la fine di maggio e l'allocuzione del 14 giugno: precisamente, i giorni che hanno seguito la decisione clamorosa presa da De Gaulle di chiedere l'indipendenza. Che questa decisione abbia influito sull'atteggiamento di De Gaulle nell'attuale algerino? Sono in molti a pensarlo.

Si dice, anzi, più precisamente, che il leader della *Costa d'Avorio*, Houphouët-Boigny, abbia apertamente ventilato, nei suoi impetuosi colloqui con De Gaulle e De Gaulle alla fine di maggio, il proposito di convocare in luogo una conferenza dei paesi dell'Africa Nera, per stabilire una comune preside di posizione per la fine del conflitto in Algeria.

La portata pratica di questo atteggiamento si sarebbe potuta misurare alla sessione autunnale dell'Onu, quando sarebbe tornato all'ordine del giorno il problema algerino.

Con altri sei-sette voti contrari, la Francia, questa volta, sarebbe stata battuta in partenza. De Gaulle si troverebbe quindi di fronte a una sola alternativa: o risolvere subito, egli stesso, il problema, o vedersi importare da un voto dell'Onu una soluzione che avrebbe implicato la condanna della Francia e un colpo gravissimo al suo prestigio.

Così inquadrata, la svolta si spiega in parte, e si giustifica anche un certo ottimismo sulle prospettive dei negoziati cui stiamo assistendo « al buio », al di qua di un sipario pesante e impenetrabile.

A Parigi stamante è stato diffusa una dichiarazione del primo ministro de Gaulle che forniva precisazioni sulle difficoltà incontrate presso la sede dell'ambasciata francese a Tunisi nell'accordarsi sui mezzi di trasporto che avrebbero utilizzato gli emissari per venire a Parigi.

La dichiarazione di De Gaulle spiega che avendo gli algerini rifiutato di servirsi dell'aereo francese, tale aereo non è stato fatto rientrare in Francia.

Sembra dalle indiscrezioni che abbiamo riferito più sopra che il contrasto sia più grave e più profondo. Alcune voci sostengono addirittura che l'emissario sarebbe venuto a Parigi per ripartire per l'impossibilità pratica di espletare la sua missione.

SAVERIO TUTINO

Sul viaggio di Krusciov in Austria

VIENNA 21. — Viene comunicato ufficialmente che il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Krusciov, partirà il 30 giugno per una visita ufficiale in Austria. Egli sarà accompagnato dalla moglie, Nina Petrovna Krusciov, e da sua figlia, Evgenia Nikitichna Krusciov.

Della delegazione sovietica fanno parte il primo vice-presidente del Consiglio del ministro dell'Urss, A. N. Kosygin, il ministro degli affari esteri, A. A. Gromyko, i presidenti del comitato centrale del Consiglio di ministro per le relazioni culturali con l'Estero, G. A. Zhurkov, e il presidente di *L'ambasciata di Sverdlovsk*, S. A. Strovac.

Il delegato italiano non parla di disarmo

Negativo intervento di Martino a Ginevra

Un altro gesto di buona volontà dell'Urss alla conferenza nucleare

GINEVRA, 21. — Alla seduta odierna della conferenza sul disarmo è stato di scena il delegato italiano, on. Martino. Purtroppo questi sembra aver scelto definitivamente la parte di colui che parla di tutte le funzioni del fondamentale problema che sta alla base degli attuali negoziati, e cioè la questione del disarmo. Infatti Martino ha ancora una volta tentato il suo intervento esclusivamente sulla questione di come il mondo intero si sia impegnato a effettuare perfino all'appuntamento della NATO e dello stesso senato americano.

Alla conferenza a tre per la cessazione degli esperimenti nucleari si è registrato oggi un altro atto di buona volontà da parte dell'Urss. Il delegato sovietico Tsarapkin ha in parte ac-

ettato una proposta occidentale circa l'organismo di controllo incaricato di sorvegliare l'esecuzione della cessazione degli esperimenti.

Tsarapkin si è detto d'accordo affinché vengano nominati alla testa dell'organismo di controllo un amministratore per tre anni e un vice amministratore per due. L'Urss propone anzi la nomina di tre vice-amministratori, il primo dei quali dovrebbe essere scelto in comune dal mondo intero, mentre gli altri due verrebbero indicati l'uno dall'Occidente e l'altro dai paesi socialisti. All'uscita della riunione, il delegato inglese, sir Michael, ha espresso la sua soddisfazione per il passo in avanti realizzato nelle trattative grazie al nuovo sforzo compiuto dall'Urss.

Presentata una mozione di censura

Proteste alla CECA per la visita dell'on. Malvestiti in Spagna

Il socialdemocratico belga Gailluy critica l'iniziativa del clericale italiano

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 21. — Scandalo negli istituti europeiisti per una iniziativa del presidente dell'Alta Autorità della CECA, on. Piero Malvestiti, iniziativa che è stata giudicata maldestra e inopportuna.

Malvestiti è andato a Madrid, dove ha pronunciato un discorso davanti ad una cosiddetta associazione spagnola per la collaborazione europea, del quale non si conosce il testo, peccato in quanto attraverso le reazioni che esso ha sollevato, il gruppo socialdemocratico del Parlamento europeo ha violentemente attaccato il presidente della CECA e l'intera politica di Gailluy.

La cronaca di Bonn registra oggi il rientro del ministro della guerra Strauss, reduce da un soggiorno di sette settimane negli Stati Uniti.

Al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sul Reno, Strauss si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, nel corso del quale ha visitato importanti stabilimenti di produzione bellica americana e si è intrattenuto con alte personalità degli Stati Uniti.

Secondo Strauss, gli americani riconoscono la necessità di un'unione comune tra i governi europei in vista di un rafforzamento della potenza militare della NATO.

Si ricordano i particolari degli accenti di Strauss, a Washington per l'acquisto di missili per la Bundeswehr. Si sa che il ministro della guerra Strauss, reduce da un soggiorno di sette settimane negli Stati Uniti.

Al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sul Reno, Strauss si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, nel corso del quale ha visitato importanti stabilimenti di produzione bellica americana e si è intrattenuto con alte personalità degli Stati Uniti.

La grande giornata di lotta è cominciata

Decine di migliaia di manifestanti occupano tutte le stazioni di Tokio



TOKIO — Un plotone di poliziotti giapponesi sdraiati in terra, all'interno della residenza del premier Kishi, mentre dormono, esausti dopo le battaglie dei giorni scorsi. I poliziotti sono in pieno assetto di guerra, con elmetti, in previsione del grande sciopero di oggi.

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente, ai socialisti, e ai comunisti.

Le dimissioni di cui si parla, secondo informazioni che circolano qui, sarebbero di Kishi e non del governo. I conservatori eleggerebbero un nuovo leader al posto di Kishi, probabilmente alla fine di luglio, dopo aver convocato una sessione straordinaria della Dieta per designare il nuovo premier, grazie alla maggioranza di cui dispongono la Dieta verrebbe poi sciolta in autunno.

Nel frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Il frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Il frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Il frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Il frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Il frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Il frattempo si preparano le leggi contro le manifestazioni popolari. E la ragione

è ovvia: la classe dirigente giapponese, mossa da Kishi per bruciato, cerca di sovvenire per varie misure antipopolari delle quali egli porterà la responsabilità, mentre altri se ne servivano dopo la sua scomparsa.

La situazione si svilupperà dunque, con tutta probabilità, molto lentamente.

Il *Mondo* pubblica oggi che gli studenti hanno raccolto per i dimostranti arrestati trecentotantamila yen il giorno 16 e da quarantamila yen il giorno 17.

Miyake a colloquio col Mov. della pace

L'on. Luca Luzzatto e l'on. Giacomo Calandrone si sono incontrati con il deputato socialista giapponese Senaka Miyake, che si trova attualmente a Roma.

Al termine di un lungo e cordiale colloquio, essi hanno manifestato al parlamentare giapponese l'ammirazione per la sua attività in favore della pace, e gli hanno espresso la loro solidarietà nei confronti della coraggiosa lotta del popolo giapponese contro i piani militari.

Il compagno Nosaka

Il compagno Nosaka, ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto il seguente telegramma, inviato da Tokio il 18 giugno da dirigenti del PC giapponese.

« Vi esprimiamo la nostra profonda gratitudine per il messaggio che esprimete la voce del popolo lavoratore italiano. Il popolo giapponese che combatte per l'indipendenza e la pace ha accolto con gioia e orgoglio il vostro messaggio. È deciso a combattere fino alla vittoria finale rafforzando l'unità. Vi preghiamo di trasmettere la nostra gratitudine per i sentimenti di solidarietà che sanza opera italiana SANZO NOSAKA, KENJI MIYAMOTO ».

Herter in difficoltà

WASHINGTON, 22. — Il segretario di Stato Herter ha dovuto sostenere oggi una imballata difesa della politica estera del suo governo in relazione al fallimento del viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente.

Parlando davanti alla Camera, Herter ha difeso i suoi argomenti, e si sono riassestate le sue posizioni, e si possono riassumere nello atteggiamento assolutamente negativo assunto dal governo verso la richiesta di un nuovo stato giuridico per gli 80.000 operai dello Stato, e nei confronti delle rivendicazioni per la sistemazione del personale ancora fuori ruolo e per l'estensione al personale statale appartenente alle carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria, della possibilità di far carriera a « pieno aperto » e di essere promossi: « un sopranumero », vale a dire di avere le stesse garanzie di una carriera senza impacci, già assicurate agli impiegati della carriera direttiva. Si tratta di problemi che la Federazione CGIL, la Federazione CISL e le altre organizzazioni hanno sollecitato da

tempo e sui quali è intervenuto anche il Parlamento unificando in un testo unico le proposte di legge che erano state presentate a proposito dei problemi riguardanti la carriera.

Vanno segnalati, infine alcuni interventi polizieschi avvenuti ieri prima della sospensione dello sciopero col fine di limitare la libertà democratiche dei pubblici dipendenti e delle organizzazioni sindacali.

La polizia è intervenuta due volte per impedire la diffusione dei volantini sullo sciopero. In via Ettruria, ove ha sede la direzione d'artigianato, il segretario del sindacato unitario dipendenti Difesa è stato fermato da alcuni carabinieri mentre distribuiva volantini sindacali, furono baciati i busti degli uffici. Il dirigente sindacale è stato trattato fino a quando tutto il personale è uscito e solo allora gli sono stati consegnati i documenti personali e il materiale di propaganda. Un analogo intervento è avvenuto il fronte alla sede del ministero del Lavoro, dove agenti di P.S. hanno accompagnato al commissariato alcuni attivisti sindacali, per impedire loro di distribuire materiale di propaganda sullo sciopero.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Nobile Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4533

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 1. 65.351, 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. PUBBLICITÀ: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. STAMPATORE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255.

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Telegramma a Togliatti dal P. C. giapponese

Il compagno Nosaka

Il compagno Nosaka, ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto il seguente telegramma, inviato da Tokio il 18 giugno da dirigenti del PC giapponese.

« Vi esprimiamo la nostra profonda gratitudine per il messaggio che esprimete la voce del popolo lavoratore italiano. Il popolo giapponese che combatte per l'indipendenza e la pace ha accolto con gioia e orgoglio il vostro messaggio. È deciso a combattere fino alla vittoria finale rafforzando l'unità. Vi preghiamo di trasmettere la nostra gratitudine per i sentimenti di solidarietà che sanza opera italiana SANZO NOSAKA, KENJI MIYAMOTO ».

Herter in difficoltà

WASHINGTON, 22. — Il segretario di Stato Herter ha dovuto sostenere oggi una imballata difesa della politica estera del suo governo in relazione al fallimento del viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente.

Parlando davanti alla Camera, Herter ha difeso i suoi argomenti, e si sono riassestate le sue posizioni, e si possono riassumere nello atteggiamento assolutamente negativo assunto dal governo verso la richiesta di un nuovo stato giuridico per gli 80.000 operai dello Stato, e nei confronti delle rivendicazioni per la sistemazione del personale ancora fuori ruolo e per l'estensione al personale statale appartenente alle carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria, della possibilità di far carriera a « pieno aperto » e di essere promossi: « un sopranumero », vale a dire di avere le stesse garanzie di una carriera senza impacci, già assicurate agli impiegati della carriera direttiva. Si tratta di problemi che la Federazione CGIL, la Federazione CISL e le altre organizzazioni hanno sollecitato da

tempo e sui quali è intervenuto anche il Parlamento unificando in un testo unico le proposte di legge che erano state presentate a proposito dei problemi riguardanti la carriera.

Vanno segnalati, infine alcuni interventi polizieschi avvenuti ieri prima della sospensione dello sciopero col fine di limitare la libertà democratiche dei pubblici dipendenti e delle organizzazioni sindacali.

La polizia è intervenuta due volte per impedire la diffusione dei volantini sullo sciopero. In via Ettruria, ove ha sede la direzione d'artigianato, il segretario del sindacato unitario dipendenti Difesa è stato fermato da alcuni carabinieri mentre distribuiva volantini sindacali, furono baciati i busti degli uffici. Il dirigente sindacale è stato trattato fino a quando tutto il personale è uscito e solo allora gli sono stati consegnati i documenti personali e il materiale di propaganda. Un analogo intervento è avvenuto il fronte alla sede del ministero del Lavoro, dove agenti di P.S. hanno accompagnato al commissariato alcuni attivisti sindacali, per impedire loro di distribuire materiale di propaganda sullo sciopero.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Nobile Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4533

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 1. 65.351, 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. PUBBLICITÀ: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. STAMPATORE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 456.332, 456.333, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255.

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE - n. 19 - Roma

Presentata una mozione di censura

BERLINO, 21. — Scandalo negli istituti europeiisti per una iniziativa del presidente dell'Alta Autorità della CECA, on. Piero Malvestiti, iniziativa che è stata giudicata maldestra e inopportuna.

Malvestiti è andato a Madrid, dove ha pronunciato un discorso davanti ad una cosiddetta associazione spagnola per la collaborazione europea, del quale non si conosce il testo, peccato in quanto attraverso le reazioni che esso ha sollevato, il gruppo socialdemocratico del Parlamento europeo ha violentemente attaccato il presidente della CECA e l'intera politica di Gailluy.

La cronaca di Bonn registra oggi il rientro del ministro della guerra Strauss, reduce da un soggiorno di sette settimane negli Stati Uniti.

Al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sul Reno, Strauss si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, nel corso del quale ha visitato importanti stabilimenti di produzione bellica americana e si è intrattenuto con alte personalità degli Stati Uniti.

Secondo Strauss, gli americani riconoscono la necessità di un'unione comune tra i governi europei in vista di un rafforzamento della potenza militare della NATO.

Si ricordano i particolari degli accenti di Strauss, a Washington per l'acquisto di missili per la Bundeswehr. Si sa che il ministro della guerra Strauss, reduce da un soggiorno di sette settimane negli Stati Uniti.

Al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sul Reno, Strauss si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, nel corso del quale ha visitato importanti stabilimenti di produzione bellica americana e si è intrattenuto con alte personalità degli Stati Uniti.

Secondo Strauss, gli americani riconoscono la necessità di un'unione comune tra i governi europei in vista di un rafforzamento della potenza militare della NATO.

Si ricordano i particolari degli accenti di Strauss, a Washington per l'acquisto di missili per la Bundeswehr. Si sa che il ministro della guerra Strauss, reduce da un soggiorno di sette settimane negli Stati Uniti.

Al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sul Reno, Strauss si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, nel corso del quale ha visitato importanti stabilimenti di produzione bellica americana e si è intrattenuto con alte personalità degli Stati Uniti.

Secondo Strauss, gli americani riconoscono la necessità di un'unione comune tra i governi europei in vista di un rafforzamento della potenza militare della NATO.

Si ricordano i particolari degli accenti di Strauss, a Washington per l'acquisto di missili per la Bundeswehr. Si sa che il ministro della guerra Strauss, reduce da un soggiorno di sette settimane negli Stati Uniti.

Al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sul Reno, Strauss si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, nel corso del quale ha visitato importanti stabilimenti di produzione bellica americana e si è intrattenuto con alte personalità degli Stati Uniti.